

Il nome

Prima di tornare alla villa è opportuno soffermarsi un momento sul nome, che non sembra di per sé suscitare molta curiosità tra i goriziani, quasi fosse un nome piuttosto comune. In verità non lo è affatto e se ci risulta familiare è solo perché da studenti abbiamo ascoltato, letto e ripetuto a memoria innumerevoli volte la biografia di Ugo Foscolo con l'immane «nato a Zante nel 1778 dal medico veneziano Niccolò e da Diamantina Spatis». Di costei si sa che aveva sposato in prime nozze un appartenente alla nobiltà zantiota ed era rimasta vedova molto giovane. Considerato l'angusto ambiente dell'isola, non si può escludere che a determinare la scelta del suo nome fosse stato il desiderio di imitare l'influente famiglia dei Capnissi, la cui figlia Diamantina doveva essere coetanea o di poco maggiore della Spatis.

Una seria analisi onomastica esula dai limiti di questo scritto, ma anche soltanto una breve

ricerca su internet conferma che si tratta di un nome raro, che era ed è diffuso solo in un'area molto ristretta, che fa capo proprio alle Isole Ionie. Nella nostra regione il personaggio più noto è probabilmente Diamantina Vivante,⁴² sopravvissuta ai campi di sterminio nella seconda guerra mondiale, appartenente a una famiglia di mercanti immigrati a Trieste da Salonicco, ma originari di Corfù.⁴³

Quale particolare circostanza abbia radicato in quel preciso ambito territoriale un nome sostanzialmente ignorato altrove, non è facile da ricostruire, anche perché non sembra riconducibile - come spesso avviene - a un culto locale. La santa cui si riferisce, infatti, è Adamantha, una delle Quaranta Sante Martiri, originarie della Macedonia e condannate a morte nel 312 a Eraclea, santa che non presenta caratteri o contrassegni individuali che permettano di distinguerla dalle sue compagne.

42 L'intervista televisiva a Diamantina Vivante Solinichio, realizzata da Mario Rizzarelli, andò in onda sul canale della RAI regionale del Friuli Venezia Giulia il 26 gennaio 2013.

43 Meriterebbe un ulteriore approfondimento il fatto che negli elenchi di vittime italiane della Shoah, compaiono altre

cinque donne dallo stesso nome, tutte in qualche modo collegate con Trieste, e si potrebbe ipotizzare che anche le loro famiglie provenissero dalle Isole Ionie. Non va dimenticato, comunque, che a Zante la presenza ebraica era particolarmente significativa.

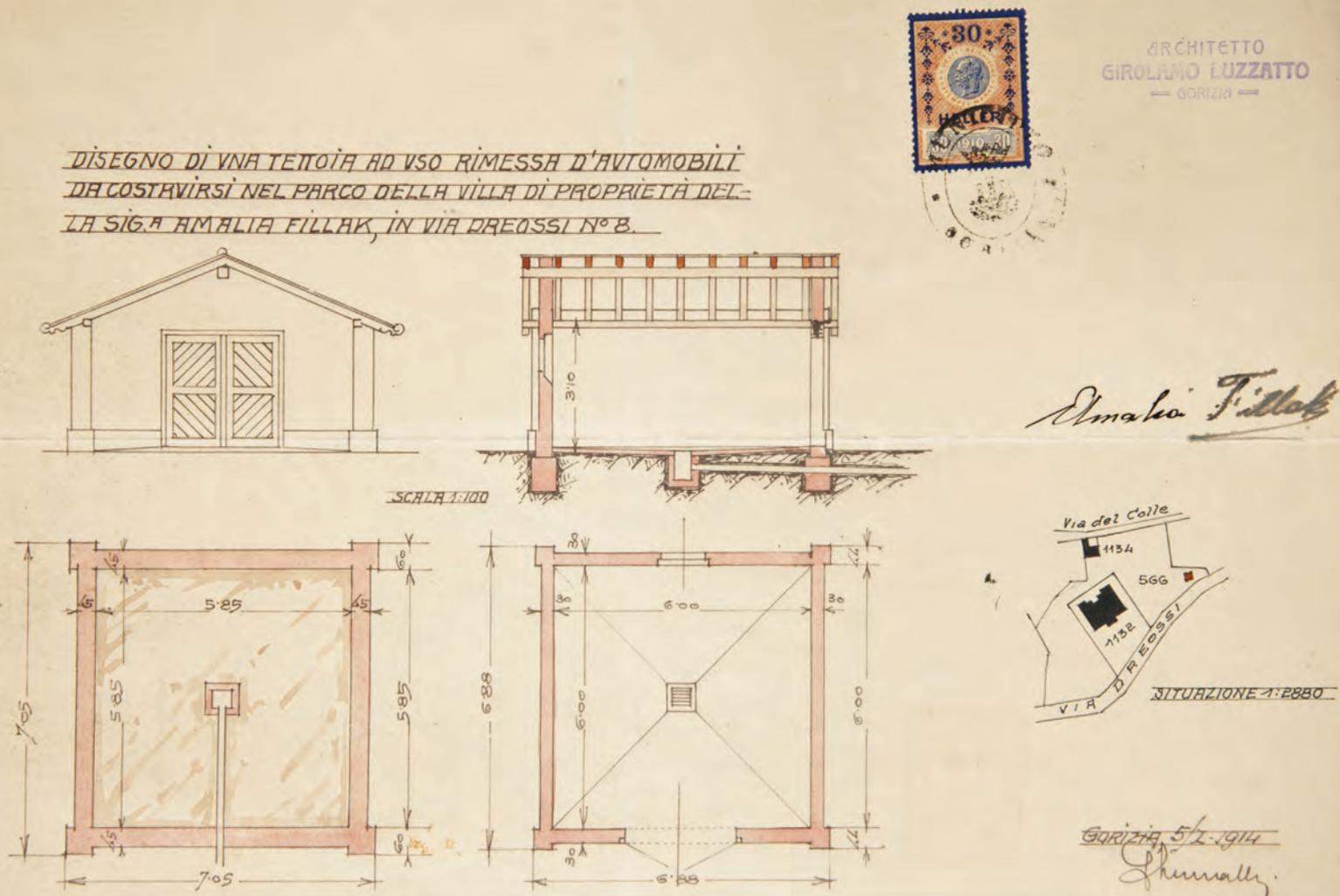


FIG. 37 *Disegno d'una tettoia ad uso rimessa d'automobili*, progetto di Girolamo Luzzatto, 5 febbraio 1914 [ASGo, ASCGo 1830-1927, b. 1040, f. 1240, atto 1713/1914.



FIG. 38 Dai bastioni del castello, estate 1915, collez. soci «Associazione culturale Isonzo».